

# EOLO

## MAGGIO ALL'INFANZIA 2016 A BARI

LE RECENSIONI DI MARIO BIANCHI E NICOLA VIESTI

“Ahia” di Teatri di Bari su una drammaturgia di Damiano Nirchio che ripete con ancora più grazia e divertimento il già notevole esito di “Dalla parte del lupo” si interroga sulla vita e sul suo senso. Sul palcoscenico è ricostruito da Bruno Soriato un fantasioso "Ufficio Nascite ", luogo dove le anime si preparano a nascere per la prima o per l'ennesima volta, in cui un **impiegato Topo**, seguendo le direttive del Supremo Signor Direttore, smista le nuove partenze . Ora purtroppo c'è un problema: mentre balene ed elefanti sono molto contenti di nascere, una piccola anima proprio non ne vuole sapere di venire al mondo. E' una donna anziana che non ne vuole proprio sapere di dover soffrire e proprio sin dall'inizio, non ne vuole sapere della paura del Dolore e delle piccole e grandi difficoltà: la fatica, la delusione, la paura di non farcela, la malattia.

Ha un bel dire l'impiegato, imbrogliandola, che non è vero, che avrà una vita da favola, piena di felicità, perchè lui lo sa, possedendo il libro del futuro: lei proprio non ne vuole sapere! Sarà con un sottile escamotage che la donna darà il suo consenso e leggendo proprio quel libro si accorgerà però che la vita che le spetta è proprio quella che lei avrebbe in qualche modo voluto avere e scoprire che, forse, come nelle fiabe, senza quegli scomodi “Ahia!” non si può costruire nessuna felicità.

Partendo ancora una volta dalle sue esperienze di operatore sociale, Damiano Nirchio mescola realtà e fantasia per costruire uno spettacolo di grande divertimento e nel contempo di forte intensità emozionale, seppur con qualche lungaggine di retorica che sicuramente andrà col tempo limata.

Uno spettacolo notevole **voluto da Vito Signorile** che ci ha visto giusto, pieno di suggestioni poetiche e di riflessioni necessarie proposte con garbo ed intelligenza, **in cui rimangono indimenticabili le figure della protagonista, una sempre bravissima Lucia Zotti, e soprattutto quella del Topo-Fantozzi, a cui Raffaele Scarimboli da' una credibilità assolutamente perfetta, di incantevole resa.**